

**COMUNITA' PARROCCHIALE
S. GIUSEPPE ARTIGIANO**

Via Cuneo 2
Settimo Torinese (TO)
Tel. 011-898 20 68

www.sangiuseppearartigiano.it
segreteria@sangiuseppearartigiano.it

LAMPADA AI MIEI PASSI

Anno II / Numero 79

DOMENICA 14 MARZO 2021

IV DOMENICA DI QUARESIMA

+

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3, 14 - 21)


DIO HA MANDATO IL FIGLIO PERCHE' IL MONDO SI SALVI PER MEZZO DI LUI



In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Parola del Signore

Luce di vita, Luce di salvezza



Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Salmi 27:1

Sembra strano il paragone che fa Gesù al fariseo Nicodemo per spiegargli la necessità della passione e morte che stava per affrontare.

Sembra strano perchè il serpente non ha affatto una buona "fama" nelle Scritture. Eppure, nell'episodio particolare cui accenna Gesù, è proprio un serpente di rame - che Dio comanda a Mosè di costruire e di innalzare su un'asta - a salvare quegli ebrei che, nel loro viaggio nel deserto verso la Terra Promessa, venivano morsi dai serpenti velenosi. Costoro, infatti, morsi dai serpenti, guardando in alto verso il serpente di rame, avrebbero avuto salva la vita. E così avvenne. Ed è così, dunque, che si spiega questo paragone. Anche noi, infatti, guardando in alto, verso Gesù crocifisso, possiamo salvarci, proprio come gli ebrei morsi dai serpenti. Guardando la croce, possiamo trovare cioè quella salvezza che Dio Padre ci offre, e che desidera così tanto donarci che ha mandato suo Figlio in mezzo a noi, Figlio che ha dato la vita per noi, "innalzandosi" per noi sulla croce.

Guardare Gesù crocifisso significa dunque riflettere su questo enorme gesto di amore, significa contemprarne la grandezza, rendere grazie e corrispondere questo amore, attraverso il nostro modo di vivere. Facendo cioè come Lui, amando il Padre Nostro e il nostro prossimo, offrendo noi stessi, senza risparmiarsi, con gratuità, proprio come ha fatto Gesù, fino alla fine.

Sappiamo bene che non è facile, ed in particolare in questo tempo di crisi molti di noi sono stati morsi dal "serpente" della paura, dell'orgoglio, del rancore. Uscire da questa situazione, da queste tenebre è possibile, perchè Gesù è venuto in mezzo a noi e lo è sempre, ed è guardando a Lui, alla Sua Parola, al Suo esempio che possiamo emergere ad una nuova luce, luce di vita, luce di salvezza.

MEDITA SULLA TUA FEDE, E RIFLETTI: Stai cogliendo questo tempo di grazia della quaresima per contemplare con costanza Gesù crocifisso? Stai ispirandoti ed affidandoti a Lui per affrontare questo momento di crisi, per uscire da queste tenebre con uno spirito nuovo, un atteggiamento nuovo, illuminato dalla luce della fede?

ORARI

MESSE FESTIVE

SABATO ALLE ORE 18:00

DOMENICA ALLE ORE 8:30, 11:00 e 18:00

(ALLA CONSOLATA ALLE ORE 9:30)

(Alla Maria Ausiliatrice del Villaggio Olimpia alle ore 11:15)

MESSE Feriali

LUNEDÌ alle ore 08:30; MART, MERC, GIO E VEN alle ore 18:00

(E ALLA CONSOLATA IL GIOVEDÌ ALLE ORE 09:30)

(LE MESSE FERIALI A SAN GIUSEPPE SONO CELEBRATE NELLA CAPPELLA INVERNALE SINO AD UNA CAPIENZA MASSIMA DI 25 PERSONE.

SUPERATO QUEL NUMERO, LA MESSA SI SVOLGERA' NELLA CHIESA).

CONFESSIONI (TEMPO DI QUARESIMA)

Tutti i parrocchiani che lo desiderano possono confessarsi durante il periodo di Quaresima secondo i seguenti orari:

DA MARTEDÌ A GIOVEDÌ MEZZORA PRIMA DELLA SANTA MESSA (17:30 – 18:00) OPPURE A RICHIESTA.

INOLTRE è possibile confessarsi:

ALLA CONSOLATA il GIOVEDÌ dalle 10 alle 11

A SAN GIUSEPPE ARTIGIANO AL SABATO dalle 16:30 alle 17:30

VIA CRUCIS - TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA

Alle ore 17:15, in Chiesa, prima dell'inizio della messa delle ore 18:00, verrà celebrata la preghiera della **Santa Via Crucis**.

Dalle 16:45 alle 17:15 ci sarà inoltre la possibilità di confessarsi.

INCONTRI QUARESIMALI

E' SEMPRE POSSIBILE PARTECIPARE AGLI INCONTRI DI PREGHIERA QUARESIMALI che anche quest'anno, come da tradizione della nostra Parrocchia, sono proposti a tutta la Comunità Parrocchiale e che verteranno sulla enciclica "Fratelli Tutti" di Papa Francesco.

Gli incontri si svolgono in Parrocchia

la Domenica alle ore 16:30

e il Lunedì alle ore 18 e alle ore 20:30.

PERCORSO DI PREPARAZIONE ALLA CONFESSIONE

OGNI VENERDÌ ALLE ORE 16:30 (PRIMA DELLA VIA CRUCIS)

Catechesi di Preparazione al Sacramento della Confessione per incontrare il Dio Padre di Misericordia, con termine il Venerdì precedente alla domenica delle palme (26 Marzo).

BATTESIMI

Tutte le Domeniche è consentito lo svolgimento di un massimo di DUE battesimi alle ore 15:30. E' necessario prenotare con almeno due mesi di anticipo, anche per una opportuna programmazione della giornata di preparazione al battesimo che si svolge, solitamente, il mercoledì precedente alla domenica prescelta.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2021 **(SECONDA PARTE)**

"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme..." (Mt 20,18).

Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.

2. La speranza come "acqua viva" che ci consente di continuare il nostro cammino

La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un'acqua viva" (Gv 4,10).

All'inizio lei pensa naturalmente all'acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «*e il terzo giorno risorgerà*» (Mt 20,19).

Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata.

È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio».

Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito.

Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.

Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano».

A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza».

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose". Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]».